

LA SOCIOLOGIA CRIMINALE DEL D.^r COLAJANNI

(2° VOLUME)

La varietà degli argomenti svolti in quest'ultima opera del D.^r Colajanni la renderà accetta ad ogni classe di studiosi; non i soli criminologi, ma quanti amano gli studi sociali e antropologici la troveranno interessantissima. I capitoli sulle *localizzazioni cerebrali*, sulla *stabilità fisica ed evoluzione morale dell'uomo*, sulla *eredità*, sul *clima* e sui *fenomeni sociali*, sul *fattore economico* ecc. richiameranno sicuramente l'attenzione degli intelligenti. Il lungo capitolo sulle *razze* e l'altro sulla *recidiva* hanno una vera importanza di attualità. Nello insieme l'opera, senza tema di esagerazione, si può dire che riuscirà la più completa esposizione critica della genesi della delinquenza e delle condizioni morali dell'umanità.

Il primo volume non è stato pubblicato che da poco tempo ed ha già incontrato nel mondo scientifico una accoglienza tale che migliore non si avrebbe potuto desiderare. G. TARDE, l'arguto critico della *Revue Philosophique*, lo dichiara il migliore, più sostanziale, più pensato dei lavori cui ha dato luogo l'antropologia criminale. Negli *Archives de l'Anthropologie Criminelle et des sciences penales* in una lunga e brillante monografia intesa a combattere l'ipotesi dell'*atavismo morale* rivolge al libro gli elogi più lusinghieri che si possano adoperare.

L'entusiasmo e l'ammirazione del nostro Macaggi (in *Cuore e Critica* n. 5) vengono spiegati dalla stessa critica di un avversario illustre e deciso qual è il Benedikt (dell'Università di Vienna), che nell'*Allgemeine Zeitung* dopo aver premesso che il nome del Colajanni è ben noto in Germania, e deplorato che egli non occupi una cattedra in qualche Università d'Italia, dichiara pregievole questa sua *Sociologia Criminale* dalla cui lettura trarranno tutti giovamento, anche gli specialisti, che impareranno soprattutto a procedere con cautela nello stabilire conclusioni finali.

Del senatore Mantegazza, indubbiamente il primo etnologo d'Italia, già citammo le parole oltremodo benevoli (*Archivio per l'Antropologia*, 15 maggio). In questo giudizio dell'Illustre Professore di Firenze conviene il De Quatrefages, una vera celebrità mondiale in fatto di antropologia: ed entrambi ritengono che gli avversarii del Colajanni saranno imbarazzatissimi nel rispondergli. È anche il parere della *Revue d'Anthropologie*. Un fatto molto significativo è questo: nel tributare lodi vivissime al Colajanni si accordano pienamente antropologi e biologi assai noti, quali ad esempio (oltre il Mantegazza, il De Quatrefages, il Collignon) il *Topinard*, l'*Hovelacque*, il *Nicolucci* (dell'Università di Napoli), il *Bournet*, il *Pano* (dell'Università di Genova) ecc. ecc. che appartengono a scuole filosofiche diverse.

Altrettanto espliciti nella lode sono alcuni chiarissimi sociologi: Il *Letourneau* ch'è stato in Francia il presentatore dell'*Uomo delinquente* di Lombroso ritiene che la *Sociologia Criminale* annienta molte delle affermazioni del medesimo, e che la critica del Colajanni, quasi sempre giusta avrà certamente per effetto di fare rientrare l'Antropologia Criminale nei suoi giusti limiti. Ne constata il grande valore *Roberto Ardigo* (dell'Università di Padova). Ha parole bellissime il russo *De Roberty*. Arriva all'entusiasmo il Rouanet della *Revue Socialiste*. Il *Vignoli* (dell'Istituto Lombardo) trova dilettevole e interessante sempre la lettura della *Sociologia Criminale*; arguta la critica delle fondamenta antropologiche della nuova scuola criminale positiva: critica poderosa avvalorata da molta dottrina, e spesso senza replica tanto evidenti sono i fatti e le argomentazioni. Il *Prof. Bodio* (Direttore generale della Statistica del regno d'Italia) alla sua volta riconosce nel Colajanni un critico acuto e sagace dell'Antropologia Criminale e vede nella sua *Sociologia* un libro fatto con molta coscienza e ricco di dottrina e di considerazioni in parti originali e sempre meditate. Il *Prof. Angiulli* (dell'Università di Napoli) nella *Rassegna Critica* ne constata la eccezionale importanza.

Il *Prof. Caporali* nella *Scienza Nuova* si limita nel numero di giugno 1889 (promettendo di ritornarvi) ad annunziarlo come libro composto con larghezza di vedute, con solida erudizione antica e moderna, nel quale l'autore con seria competenza tratta la nuova e difficile scienza.

Questo primo volume, quantunque consacrato quasi interamente all'Antropologia, ha pure richiamata l'attenzione dei giuristi; tra i quali basta nominare il *Senatore Pessina* (dell'Università di Napoli) che vi ammira la profondità degli studi e la grande copia delle ricerche scientifiche. Il *Senatore Ellero* giudica preziosissimo il libro, ammirevole per verità ed efficacia la formidabile confutazione dei vantati caratteri tipici dei delinquenti e di quanto vi ha di esagerato nell'Antropologia Criminale. In questa *Sociologia* scorge il giusto indirizzo sperimentale, raccogliendo e confutando con tanto sapere e tanta lealtà i frutti ancora immaturi dell'osservazione, sfuggendo da sistemi leggieri e impugnando le facili teorie, tanto più ingiustificate in chi ostenta verso la tradizione del pensiero antico un sovrano disprezzo. Il *Prof. von Listz*, il valente penalista della *Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft* di Berlino, sintetizza i grandi meriti della *Sociologia Criminale* nei seguenti: ricchezza di fatti; chiarezza e giustezza di pensieri; originalità e libertà scientifica di opinioni; fede ardente nel progresso dell'umanità.

Oltre quella del *Benedikt* infine non manca a questa ultima opera del Colajanni la sanzione imparziale di autorevoli campioni della *scuola penale positiva* e dell'*Antropologia Criminale* che su taluni punti si possono considerare come suoi avversarii, ma che con la lealtà propria degli uomini superiori (quali il *Ferri*, il *Garofalo*, il *Marro*) non esitano a riconoscere l'importanza di questa *Sociologia Criminale*, soprattutto perché aliena da preconcetti metafisici e svolta con metodo positivo e scientifico.

NB. I due volumi si vendono separatamente. Chi si rivolgerà direttamente all'autore in Castrogiovanni (Sicilia) li avrà per L. 40 invece di L. 43.

DOMANDE E RISPOSTE

La Chiesa Nazionale

In un n.° scorso pubblicammo una cartolina del signor Mariani, invitante qualcuno ad occuparsi della questione — divenuta d'attualità per un recente processo — del giuramento militare. Ed eccoci arrivare da uno de' nostri lettori un bell'articolo, che potete leggere nel numero d'oggi.

Quando dicemmo che, se il pubblico di *Cuore e Critica* non è molto numeroso, è però un pubblico d'élite, composto di persone intelligenti e colte e liberali d'ogni ceto e d'ogni parte d'Italia, dicemmo una verità semplice e cara. Non facciamo spaccionate.

E se gli amici che collaborano nel periodico fossero meno dispersi e meno occupati e preoccupati da tante altre cure esaurienti (e saremmo nel caso d'imbrancarci, anche noi, nel primo sciopero operaio chiedente una diminuzione d'orarii) col solo tener dietro alle inchieste, alle osservazioni, ai benevoli punzecchiamenti che ci vengono abitualmente dai nostri attenti e studiosi abbonati, ci avremmo abbondante materia di articoli, si da compilare il più variato e curioso dei giornali.

Ecco qui, tra gli altri, un bigliettino del signor Cino Drago di Sestri Levante, che mi viene indirizzato personalmente:

« Che ne pensa il « *Cuore e Critica* » della « Chiesa Nazionale? » Per essa saluteremo l'aurora della nuova « fede vaticinata da Mazzini? — Sarà il culto spirituale « della Materia, da contrapporre al culto materiale dello « Spirito? In qual modo, mercè la nuova Chiesa Nazionale, si esplicherà in Italia la religione dell'eterno « Umanesimo? »

Da molti anni il problema religioso ha interessato il mio cuore e il mio intelletto, e, sebbene nella lotta anticlericale sappia di trovarmi d'accordo col signor Drago, nella parte positiva dottrinale corre divario tra i miei